



Parco Regionale delle Alpi Apuane

Comparti estrattivi del Monte Altissimo (Seravezza) : Cava "Macchietta"

Inchiesta Pubblica

ex art. 53 L.R. 10/10

(Delibera del Consiglio Direttivo del Parco, n. 9 del 24.02.2010)

-Relazione lavori svolti

-Giudizio sui risultati emersi

Indice generale

1. Analisi cronologica degli atti	3
2. Sintesi dei documenti presentati prima dell'Inchiesta	5
3. Udienze pubbliche e incontri	7
3.1 Incontro n° 1 : “Udienza Preliminare“ del 20 marzo 2010	8
3.2 Incontro n° 2 : “Udienza Comunitaria” del 23 marzo 2010	10
3.3 Incontro n° 3 : “Udienza Generale” dell’ 8 aprile 2010	11
3.4 Incontro n° 4 : “Sopralluogo“ del 17 aprile 2010.....	15
3.5 Incontro n° 5 : “Udienza finale” del 27 aprile 2010.....	17
4. Ulteriori memorie pervenute all'Inchiesta Pubblica durante e dopo i dibattiti pubblici.	18
5. Altra documentazione	30
6. Principali argomenti esposti.....	30
7. Conclusioni e giudizio sui risultati emersi.....	35
7-1.Il metodo proposto	35
7-2.Problema dell'escavazione e conservazione della montagna	37
7-3.Lo studio d'impatto ambientale (SIA)	38
7-4.L'escavazione alla cava Macchietta	39
7-5.Gli Usi Civici	39
7-6.Filiera produttiva - Occupazione.....	40
7-7.Piano Industriale dell'Henraux	40
7-8.Protocollo.....	40
7-9.Criticità rilevate	40

1. Analisi cronologica degli atti

Con atto in data 11.12.2009 , Prot. 4823/2010, Henraux S.p.A., in base al disposto di cui all'art. 14 della L. Regione Toscana n. 79/1998, ha richiesto al Parco Regionale Alpi Apuane di dare avvio al procedimento di impatto ambientale per l'approvazione del progetto di riattivazione dell'attività di coltivazione della "Cava Macchietta" posta nel Comune di Seravezza.

Il Parco, in qualità di autorità competente, in data 16 dicembre 2009, ha avviato la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di coltivazione della Cava Macchietta, nel comune di Seravezza, di cui il soggetto proponente è la ditta Henraux S.p.A. .

Il Comitato Usi Civici di Seravezza ha inviato una istanza in data 28 gennaio 2010 (acquisita al protocollo del Parco in data 30 gennaio 2010 al n. 349) con la quale richiedeva all'Ente Parco un'Inchiesta Pubblica sul progetto di coltivazione della Cava Macchietta in quanto, come indicato nella conclusione della nota *"dalla realizzazione di tale progetto ne consegue una riduzione significativa (oltre 180.000 tonnellate) e irreversibile delle risorse naturali del territorio e di alcune componenti (in particolare aria e acqua) del già fragile equilibrio ecosistemico dell'area del Monte Altissimo e della valle del Serra"*.

L'Associazione Ambientalista "Legambiente", Circolo di Massa-Montignoso, ha inviato un' istanza in data 30 gennaio 2010 (acquisita al protocollo del Parco in data 30 gennaio 2010 al n. 360) con la quale

richiedeva all'Ente Parco un'Inchiesta Pubblica sul progetto di coltivazione della Cava Macchietta in quanto *"il progetto interessa un'area estrattiva chiusa da più di 30 anni inserita in un contesto ambientale di pregio; pertanto è indispensabile verificare che la sua realizzazione non porti una riduzione irreversibile delle risorse naturali del territorio di riferimento agli equilibri degli ecosistemi, ai valori paesaggistici e ai disagi per il traffico dei mezzi pesanti"*.

Al Parco delle Apuane , in data 12 febbraio 2010, protocollo n.499, sono giunte Osservazioni da parte del Comune di Seravezza, in qualità di amministrazione interessata; altre ne sono giunte da parte di Associazioni e soggetti interessati:

- osservazione di "Italia Nostra"- Sezione Versilia, acquisita al protocollo del Parco in data 29 gennaio 2010 al n. 345;

- osservazione del C.A.I. -Regione Toscana, del 25 gennaio 2010, acquisita al protocollo del Parco in data 2 febbraio 2010 al n. 381;
- osservazione di Fillea/CGIL Provincia di Lucca, RSU Henraux, del 13 febbraio 2010, acquisita al protocollo del Parco in data 13 febbraio 2010 al n. 510;
- memoria della ditta Henraux s.p.a. del 12 febbraio 2010, acquisita al protocollo del Parco in data 12 febbraio 2010 al n. 501;

In data 23 dicembre 2009 la società Henraux S.p.A. ha effettuato la presentazione pubblica del progetto, come annunciato dalla pubblicazione sui quotidiani.

La Ditta, su richiesta del Parco, ha provveduto alla ripetizione di tale presentazione pubblica in data 16 gennaio 2010, e successivamente ha provveduto, su richiesta del Comune di Seravezza, alla organizzazione di due assemblee pubbliche tenutesi il 29 gennaio 2010 a Querceta e il 5 febbraio 2010 a Seravezza, al fine di fornire alla cittadinanza intera maggiori informazioni circa la natura e i contenuti del Progetto.

Il Parco delle Alpi Apuane ha stabilito di procedere all'Inchiesta Pubblica, attraverso un Comitato composto nei modi e nei tempi già stabiliti dall'art. 15, comma 2, della L.R. n. 79/1998 in mancanza di un Regolamento applicativo della L.R. n. 10/2010, con nomine da effettuarsi a cura del Direttore del Parco.

Il particolare la decisione è stata presa con delibera del Consiglio, Direttivo n° 9 del 24 febbraio 2010 nella quale si stabiliva:

- 1) di disporre lo svolgimento di un'Inchiesta pubblica sul progetto di coltivazione della Cava Macchietta, presentato al Parco dalla ditta Henraux spa, il cui iter è stato avviato il 16 dicembre 2009;*
- 2) di finalizzare i risultati dell'Inchiesta Pubblica alla produzione di una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, da acquisire e valutare ai fini della definitiva pronuncia di compatibilità ambientale;*
- 3) di definire la composizione del Comitato dell'Inchiesta Pubblica in parola, nella persona del Garante dell'informazione dell'Ente Parco (con funzione di Presidente) e di due esperti designati rispettivamente dall'Autorità competente e dalle altre Amministrazioni Pubbliche interessate, integrato da un esperto indicato dai cittadini;*
- 4) di stabilire che la conclusione dell'inchiesta pubblica avvenga entro e non oltre la data del 30*

aprile 2010, contemperando l'esigenza di un'attenta analisi tecnica e confronto sociale sugli effetti ambientali degli interventi ma anche sui problemi occupazionali connessi all'attività estrattiva;

5) di dichiarare, con successiva votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Testo unico di cui al D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Con determinazione dirigenziale n° 10, del 6 marzo 2010, il Parco delle Alpi Apuane ha nominato quali commissari dell'inchiesta :

- Sig.ra Dora Bonuccelli (garante dell'informazione del Parco) quale Presidente
- Ing. Massimo Campioni esperto dell'autorità competente
- Geol. Simone Livi esperto delle Amministrazioni interessate
- Arch. Riccardo Borzoni esperto dei cittadini

Il Comitato per l'Inchiesta Pubblica si è formalmente insediato in data 16 marzo 2010; il Presidente ed i tre commissari si sono incontrati presso la sede del Parco a Massa, dove hanno potuto incontrare i tecnici del Parco al fine di acquisire parte della documentazione necessaria allo svolgimento dell'Inchiesta ed in preparazione delle audizioni pubbliche .

2. Sintesi dei documenti presentati prima dell'Inchiesta

Prima dell'inizio dell'Inchiesta sono stati presentati documenti da parte di:

- 1-Italia Nostra , 29 gennaio 2010
- 2-Comitato Usi Civici , 30 gennaio 2010
- 3-CAI Regione Toscana , 2 febbraio 2010
- 4-Henraux S.p.A. , 12 febbraio 2010
- 5-Comune di Seravezza , 12 febbraio 2010
- 6-FILLEA-CGIL di Lucca , 13 febbraio 2010

Sintesi dei documenti presentati e allegati alla presente relazione.

Italia Nostra

Rileva un'incertezza nei materiali scavati. L'indirizzo e le proposte del progetto sono

condivisibili. Augura un continuo monitoraggio dell'attuazione del progetto in particolare il rispetto delle modalità di escavazione; un approfondimento e verifica per una tutela della risorsa acqua. Deve essere fatta una verifica della possibilità di una fruizione escursionistica dell'area.

Comitato Usi Civici

I termini sui quali insiste il sito estrattivo della cava Macchietta sono stati classificati di uso civico (verifica demaniale del 1988). Su questo di è aperto un contenzioso con la ditta Henraux presso il Commissario usi civici di Roma. Si ritiene quindi che la Henraux non debba usare il termine nostra proprietà in riferimento ai terreni del Monte Altissimo.

Il comitato ha elaborato un progetto di gestione sostenibile delle terre di uso civico tra le quali quelle del Monte Altissimo, con una serie di azioni specificate nel documento allegato.

Nota come il Piano del Parco preveda nel sito estrattivo Tacca Bianca unicamente lo svolgimento di attività di riqualificazione ambientale ed interventi finalizzati al riuso del sito per attività turistico-fruitive e simili.

Afferma come nel progetto cava Macchietta non risultano con chiarezza i dati relativi ai camion/giorno che transiteranno nella valle del Serra, né gli strumenti per la verifica effettiva di tali numeri, né soluzioni alternative a minor impatto ambientale . Non risulta al comitato che la Henraux abbia ottemperato a gran parte degli impegni che si era assunta relativamente alla questione delle Cervaiole.

Società Henraux S.p.A.

Memoria partecipativa nell'interesse di Henraux S.P.A.

Tutta la memoria è rivolta al Parco delle Apuane nell'intento di evidenziare la *non* necessità di una "Inchiesta Pubblica".

Comune di Seravezza

Presenta una memoria con nove punti.

1-Interazione del progetto con il sistema di viabilità esistente: Necessità di uno studio più dettagliato della viabilità che collega l'abitato di Corvaia con il luogo di immissione del percorso d'arroccamento alla cava.

2-Integrazione del piano di coltivazione con il progetto del *Parco della Via dei Marmi e della Desiata*.

2-Integrazione del piano di coltivazione con il progetto della *Via dei Marmi* , progetto che cerca di portare sui luoghi del marmo il turismo culturale e quello balneare già presente sulla costa.

3-Recupero e controllo della sorgente La Polla

4-Tutela e valorizzazione del sistema escursionistico ;

5-Aspetti Archeologici. Necessità di eseguire i lavori relativi alle sistemazioni viarie , al ripristino della sorgente La Polla o comunque inerenti gli scavi in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana. Questo in relazione ai vari ritrovamenti archeologici fatti nelle zone interessate.

6-Assunzione di impegni precisi e dettagliati da parte della ditta sulla trasformazione dei materiali escavati in filiera.

7-Assunzione di chiari e definiti impegni occupazionali da parte della ditta con mantenimento e potenziamento degli attuali.

8-Misure di compensazione da parte della Henraux per monitoraggi e controlli in materia ambientale.

FILLEA-CGIL di Lucca

Contraria a che il distretto lapideo diventi principalmente un distretto minerario, votato all'estrazione, e non un distretto di filiera dove la materia prima viene lavorata ed arricchita con un alto valore aggiunto.

Questo per garantire una ricaduta sociale e quindi mitigare il danno ambientale e paesaggistico complessivo con l'escavazione dei blocchi. Si deve procedere ad un protocollo d'intesa tra OO.SS. , Azienda ed Enti competenti interessati per garantire trasparenza per il raggiungimento degli obiettivi sopra ricordati. Importante la tracciabilità dei blocchi estratti la loro lavorazione nello stabilimento di Querceta, i lavoratori impegnati incrementino i lavoratori Henraux e abbiano esperienza di lavori in galleria. Assunzione con contratto a tempo indeterminato; contingentamento delle quantità estratte.

Si solleva poi il problema della sicurezza del lavoro per cave in galleria.

3. Udienze pubbliche e incontri

Il Comitato ha tenuto le seguenti Udienze ed incontri:

1-Martedì 16 marzo 2010, ore 15.00, Insieme Comitato d'Inchiesta agli uffici Parco a Massa

2-Sabato 20 marzo 2010, ore 9.30, l' "Udienza Preliminare" presso "Misericordia" di Seravezza.

3-Martedì 23 marzo ore 21.00, l' "Udienza Comunitaria" presso la "Pubblica Assistenza" di Azzano.

4-Giovedì 8 aprile 2010, ore 21.00, l' "Udienza Generale", presso le Scuderie Medicee a Seravezza.

5-Sabato 17 aprile 2010 , ore 9.00, Sopralluogo al sito interessato.

6-Martedì 27 aprile, ore 21.00, l' "Inchiesta Conclusiva" , presso le Scuderie Medicee a Seravezza.

Di seguito si riporta verbale sintetico delle tre riunioni e dell'incontro pubblico effettuato; per una rappresentazione completa si fa riferimento ai CD allegati, relativi alle registrazioni audio . Inoltre, sono allegati i documenti consegnati dai partecipanti, sia prima che durante le Udienze.

3.1 Incontro n° 1 : Udienza Preliminare del 20 marzo 2010

Sala della Misericordia, Seravezza, ore 9.30.

Presenti circa 40 persone, tra cui il Presidente del Parco Giuseppe Nardini ed il consigliere Franco Pucci, il Sindaco di Seravezza e l'Assessore all'Ambiente Giuseppe Tartarini, il Presidente dell'Unione dei Comuni Maurizio Verona, esponenti del Partito Democratico, del CAI, di Italia Nostra, del "Comitato Usi Civici – Seravezza", nonché di Fillea-CGIL ed Rsu-aziendale.

Presiede Dora Bonuccelli; presenti i commissari: Massimo Campioni e Riccardo Borzoni.

Il Presidente , **Dora Bonuccelli**, che coordina i lavori, illustra sinteticamente l'iter e le finalità dell' "Inchiesta Pubblica" quale momento di effettiva informazione dei cittadini sui progetti che determinano un impatto ambientale considerevole e riduzioni significative e/o irreversibili delle risorse naturali del territorio

Sono seguiti gli interventi del **Coordinatore Uffici Tecnici** e del **Presidente del Parco** : il primo ha anche ribadito che l'Inchiesta non interrompe i termini di Pronuncia di Compatibilità Ambientale e quindi la Commissione di VIA e il Comitato d'Inchiesta lavoreranno in parallelo e mentre quest'ultimo deve presentare la propria Relazione Finale entro il 30 aprile, l'altra ha tempo fino al 15 maggio, salvo proroghe dovute a richiesta di documentazione integrativa; il secondo ha sottolineato come il Parco non si sia mai sottratto al confronto ed al dialogo e quindi anche questa volta ha ritenuto indire l'Inchiesta in quanto percorso di approfondimento e di collaborazione per giungere a progetti condivisi in modo consapevole .

Sono intervenuti tutti coloro che hanno presentato memorie e documenti o si sono espressi sulla stampa, per ribadire le proprie opinioni e proposte.

Il Sindaco del Comune di Seravezza: ha chiesto che vengano recepite le integrazioni

proposte: tra cui gli interventi sulla viabilità.

Alberto Bargagna (CAI) ha chiesto delucidazioni sui tempi, sulle quantità escavate, sulla resa, sul recupero della zona.

Pietro Conti (Comitato usi civici) : ha tenuto a sottolineare l'attenzione da rivolgersi a questa "montagna" per il grande valore culturale che riveste ma anche che l'intervento ricade in un'area classificata SIC (Sito Interesse Comunitario); che c'è in atto un contenzioso per gli "usi civici"; che ci sia un'attenta valutazione dei danni al territorio e della effettiva ricaduta dei benefici su di esso.

Leonardo Quadrelli (FILLEA-CGIL) sottolinea come nel progetto deve essere ben curato l'ambiente di lavoro; deve essere siglato un nuovo "protocollo" per garantire la filiera, la tracciabilità, ed il contingentamento per non svendere il prodotto.

Antonio Dalle Mura (ITALIA NOSTRA) ha ribadito alcuni punti dell'osservazione inviata ed ha sottolineato l'importanza del monitoraggio continuo dei lavori chiedendo se poi lo stesso è stato effettuato nell'inchiesta precedente.

Walter Giannini (Comitato usi civici) ritiene che il protocollo siglato in precedenza non sia stato applicato ; che c'è necessità di controllare la qualità e quantità dell'acqua da parte di esterni e che comunque nel valutare questo intervento sia necessario inserirlo in un contesto più ampio e pensare a cosa si lascia alle future generazioni. Un esempio è il sentiero 31 interrotto, nella sua parte più alta, dall'attività di cava delle Cervaiole.

Seguono una serie di domande e risposte dirette da parte del pubblico al quale rispondono i tecnici incaricati dalla Ditta dell'estensione del Progetto.

Giancarlo Meini (Partito Democratico) sostiene che al di là del Progetto specifico quello che manca è un "Piano industriale" , dove si possa vedere nel tempo sia l'occupazione, gli investimenti ed altro per dare certezza di congruità .

Rosanna Giannini (Comitato usi civici) considera indispensabile il "Piano industriale" se questo può dare risposte sui tempi per l'occupazione, sugli studi di mercato, sugli studi di valutazione di estrazione di prodotti pregiati, senza incorrere nel rischio di produrre danni ambientali e sprecare finanziamenti regionali.

I tecnici incaricati dalla Società hanno dato ampia risposta ai diversi chiarimenti richiesti e fornito informazioni anche su dettagli specifici nonché sull'intera "storia" di quell'area.

L'incontro si conclude con l'invito, da parte del presidente dell'Inchiesta, a partecipare ai successivi incontri già indicativamente programmati; di controllare sia il sito del Parco che la stampa per conoscere eventuali variazioni sulle date e sui luoghi. Appena possibile saranno

consultabili on-line sia il Progetto che i documenti e le osservazioni presentate.

3.2 Incontro n° 2 : “Udienza Comunitaria” del 23 marzo 2010

Martedì 23 marzo 2010, ore 21,00, presso la Sala della Pubblica Assistenza a Azzano (Seravezza).

Presenti i Commissari, il Presidente dell’Inchiesta,, il Presidente del Parco, il Sindaco del Comune di Seravezza , l’Assessore Tarabella ed oltre una ventina di altre persone.

Il **Presidente dell’Inchiesta** presenta i Commissari dopo aver illustrato l’iter procedurale precisando che l’Inchiesta è stata indetta secondo la L.R. 79/98 ma recepisce la nuova L.R.10/10 in quanto non interrompe i termini relativi alla PCA che, al momento attuale, è stabilita per il 15 maggio 2010; questi termini possono essere interrotti solo dalla richiesta di documentazione integrativa avanzata dalla Commissione per la VIA che si riunirà l’indomani ed a cui sono stati invitati anche i tecnici dell’Azienda, per fornire chiarimenti immediati e specificare meglio l’eventuale documentazione da fornire : il tutto per velocizzare l’iter di competenza del Parco.

Prosegue elencando i documenti e memorie pervenute, mettendone a disposizione copie cartacee ed invitando a consultare il sito del Parco su cui saranno disponibili tempestivamente.

Ribadendo come l’Inchiesta sia soprattutto uno strumento di democrazia in quanto consente una consultazione ed un dibattito tra le parti, tra i soggetti e gli attori interessati e quindi consenta un’ eventuale condivisione di scelte e metodi all’interno della collettività; invita i presenti ad intervenire.

Prende la parola **Alfredo Lazzeri** annunciando che il “Comitato Usi Civici-Seravezza” presenterà una specifica memoria espone le sue “Riflessioni per andare oltre la cava Macchietta” (agli atti) : si sofferma sulla situazione del settore estrattivo “IERI e OGGI”, sulla “Pianificazione strutturale e quella settoriale” nonché sulle “Compensazioni ecologiche preventive” per evitare che si firmino Protocolli e poi non si ottemperino; infine, che il problema del consumo delle risorse esauribili va posto nei bilanci delle Aziende.

Segue l’intervento di **Pietro Conti** (come sopra) che chiede tra l’altro di effettuare un sopralluogo dandone ampia informazione; riprende alcuni temi affrontati nel precedente incontro ma sottolinea il notevole impatto ambientale della viabilità, solleva il problema dell’acqua e della sua importanza strategica chiedendo ne venga effettuato il monitoraggio da soggetti esterni; pone un interrogativo sull’occupazione che non può essere l’unico compenso verso i cittadini.

Interviene **Arianna Bonini** per sapere quale sarà l’impatto sulla flora e sulla fauna.

Prende la parola **Alberto Dazzi**, uno dei tecnici estensori del Progetto, e risponde esaurientemente ad alcune questioni tecniche poste dal pubblico precisando, ad esempio, che non ampliando il fronte di cava l’impatto sulla vegetazione e sugli animali praticamente non sussiste ; per quanto riguarda le acque, se ne prevede il recupero ed il monitoraggio.

Segue l’intervento di **Alessandro Mazzucchelli** sul recupero de “La Polla” e sugli interventi

sulla viabilità : cabalette, disgaggio etc.

Prende la parola il **Sindaco** e ripercorre le tappe relative alla pratica avanzata per la ripulitura de “La Polla”, intervento previsto nel Protocollo delle Cervaiole, ricordando che l’attività di asportazione è iniziata nel 2007 ma si è interrotta poi nel giugno 2009 dal momento che l’Azienda non ha attivato la fideiussione necessaria; precisa che alcuni punti del protocollo non sono stati eseguiti di comune accordo, come l’acquisizione dell’ “asilo”, perché ne avrebbe comportato la chiusura non disponendo di risorse per metterlo a norma; segue con precisazioni sulla viabilità, sull’importanza del Piano Industriale, su come il Piano Strutturale del Comune prenda atto del Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Il **Presidente del Parco** interviene per dare indicazioni sull’iter del Piano e sottolinea che a differenza dell’altra Inchiesta, quella relativa alle Cervaiole, dove erano molto presenti soprattutto l’Azienda e gli operai, qui sono più presenti i cittadini; ribadisce la priorità della sistemazione de “La Polla” e del Sentiero 31; precisa che per quanto riguarda il “Palazzaccio”, l’acquisizione è solo rinviata, di comune accordo, per la ricerca di finanziamenti collegati all’Abisso Milazzo.

Segue un breve intervento di **Alfredo Lazzeri**, in quanto persona informata dei fatti essendo Responsabile del procedimento per l’approvazione del Piano del Parco, per precisare alcuni termini di quest’ultimo.

Prende la parola **Walter Giannini** (Comitato c.s.) sottolineando ancora l’inosservanza ed inefficaci del protocollo precedente; ribadisce che sarebbe opportuna una sospensione per tenere conto del contenzioso sulla proprietà e porta ad esempio il Trentino dove un’estrazione molto controllata porta benefici diffusi; pone il quesito degli operai specializzati: assunzione, provenienza, tipo di lavoro; ma anche sull’area come SIC. Infine sostiene che sia indispensabile un serio Piano Industriale dove si specifichi anche bene la parte relativa all’”approvvigionamento” finanziario e ribadendo alcuni punti espressi nel precedente incontro.

Interviene Alberto Leonardi con una domanda secca ; lo “Zuccotto” è sempre su : perché se era detto essere indispensabile abatterlo per la sopravvivenza dell’Azienda?

Nessuno dei presenti può rispondere ed il Presidente dell’Inchiesta precisa che questa ed altre questioni saranno poste all’Azienda che sarà invitata espressamente al prossimo incontro ; invita a far pervenire memorie e documenti e si chiude l’ Udienza.

3.3 Incontro n° 3 : “Udienza Generale” dell’ 8 aprile 2010

Giovedì 8 aprile 2010, ore 21.00 , presso le Scuderie Medicee a Seravezza.

Presenti i tre Commissari, il Presidente dell’Inchiesta, il Presidente del Parco, il Sindaco di Seravezza ed oltre un centinaio di altre persone.

Il **Presidente** dell’Inchiesta **Dora Bonuccelli**. Introduce la serata, fa un breve riassunto dei precedenti incontri e ricorda la presunta data del sopralluogo da parte dei Commissari alla cava

Macchietta. Rileva come in precedenza siano state fatte osservazioni ed avanzato richiesta di chiarimento circa l'iter del Piano del Parco. Invita quindi il Presidente del Parco a prendere la parola.

Nardini illustra l'iter del Piano del Parco e precisa che nei prossimi giorni verrà presentata una scheda di sintesi dello stesso. Attualmente si è arrivati all'istruttoria tecnica delle Osservazioni. Ricorda che nel 2007 è stato stralciato il "Piano delle attività estrattive" per cui il Piano del Parco non riguarda le attività estrattive di cava. Quindi, una volta approvato il Piano del Parco, entro i successivi 365 giorni dovrà poi essere approvato il "Piano delle attività estrattive" altrimenti sarà nominato un commissario regionale per la sua attuazione. I tempi non sono certi: ipotizza un anno e mezzo al minimo. La sintesi dell'iter del Piano del Parco viene allegata alla presente relazione.

Arch. Raffaello Puccini, invitato dal Presidente, parla delle integrazioni tecniche richieste alla Henraux, in 12 punti, alla quale viene concesso un termine di 60 gg. per consegnarle, il massimo che la legge prevede. Questo fatto interrompe l'iter per tutto il tempo necessario alla ditta per la consegna delle integrazioni: quindi, alla scadenza del 15 maggio per la pronuncia di compatibilità ambientale, andranno aggiunti i giorni che intercorrono tra la richiesta di integrazioni e la loro consegna al Parco; comunque massimo fino al 15 luglio circa.

Maurizio Verona- presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alta Versilia. Parla della necessità dell'intervento chiarificatore di Nardini. Afferma che in 25 anni sono state fatte 3 Inchieste Pubbliche. La prima, che coinvolgeva la ditta Henraux era doverosa; la seconda, quella della Macchietta non era necessaria; sarebbero bastate le osservazioni fatte dal Comune di Seravezza. E' estremamente favorevole alla riapertura della cava e si augura che l'inchiesta pubblica sia di stimolo alla realizzazione della filiera corta.

Jacopo Simonetta-GAS Seravezza e Amici della Terra. Esamina i costi ed i profitti, in particolare quelli indiretti; parla di tre fasi della filiera: l'estrazione, il trasporto a valle, la segazione dei blocchi e la lavorazione. La parte negativa del sistema è l'estrazione. L'unico modo di offrire una mitigazione è contingentare il materiale estratto con lavorazione in loco (filiera corta).

In questo modo si genera un maggior valore aggiunto. Per quanto attiene alle compensazioni, afferma che l'unica possibilità è quella di ripristinare le cave dismesse.

Maggi - scultore . La Macchietta è parte di 60 cave; afferma di lavorare il marmo da quando aveva 5 anni e quindi lo conosce bene. Parla dell'identità tra Versilia e marmo e che la ditta oggi viene *inquisita* tramite l'inchiesta pubblica, mentre a Carrara vengono buttate giù le montagne e non viene detto niente. Si dichiara quindi favorevole all'estrazione senza particolari condizioni.

Arch. Ivano Leonardi - Italia Nostra. Il progetto della cava Macchietta è attento alle problematiche ambientali, con proposizione di mitigazioni. Elenca alcune criticità, tra le quali la gestione del ciclo delle acque, il recupero della sorgente “La Polla”, il sistema carsico presente, la viabilità. Parla del recupero delle infrastrutture escursionistiche; riprende la valutazione negativa del Comitato Usi Civici e affronta il problema stesso nonché quello del monitoraggio e verifica delle azioni della ditta che a suo parere deve essere affrontato dal Parco. Ritiene che le compensazioni debbano essere realizzate prima dell'inizio dell'escavazione.

Loris Barsi - coordinatore imprese estrattive COSMAVE. Legge gli stralci principali del documento presentato, con aspetti molto tecnici. Afferma che hanno sempre parlato di filiera che non può essere fatta se si va a comprare materiale da altri. Devono essere riaperte altre cave di marmi pregiati. Infine esalta la filiera di cui Henraux è promotrice.

Elio Pianezzi - Associazione Industriali di Lucca . Affermano che non sussistevano le condizioni per avviare l'inchiesta pubblica; sarebbe stato sufficiente il nulla-osta del Parco e l'autorizzazione comunale. Che ci troviamo di fronte ad una crisi che mette a rischio l'esistenza delle imprese e quindi le iniziative come quelle dell'Henraux sono da sostenere; consegna una propria memoria.

Ugo Da Prato - CNA Lucca. Afferma che le iniziative sul territorio devono portare beneficio anche alle piccole imprese. Esprime una posizione favorevole al progetto della cava Macchietta ed è convinto che l'impatto ambientale sia pressoché nullo. Parla della necessità della filiera e quindi dell'importanza di lavorare soprattutto il materiale pregiato in loco.

Lorenzo Balderi - Comitato Riomagno. Legge il documento che consegna ai Commissari. IL Comitato si è costituito per la realizzazione di una variante stradale al paese di Riomagno; infatti, solleva il problema dei camion che passano: rumore, polveri, rischi di investimento; nonché dei problemi sociali legati ai paesi che subiscono i passaggi. Rivolge una critica a tutte le imprese che operano nel comparto apuano. Parla della necessità di ricadute economiche anche sugli abitanti locali. Si addentra in analisi socio-economiche sui profitti della ditta.

Sociale: necessità di realizzazione delle infrastrutture se si vuole alleviare in qualche modo i disagi di chi risiede in quei paesi dove avvengono gli interventi d'escavazione.

Economica: i proventi maggiori di questo affare rimangano agli abitanti del comparto apuoversiliense e non nelle casse degli imprenditori; fa presente che, per quanto risulta a chi scrive, l'imprenditoria che sta dietro alla ditta Henraux è costituita soprattutto da banche e, dal documento

reperito dal sito del Parco, alla voce “Inchiesta Pubblica -Cervaiolo addirittura una quota del 36 % è detenuta da un pool di investitori istituzionali legati ad aziende di credito che sommato alla quota del 16% della società Carli Oreste da il gruppo di maggioranza del 52 %: questo è un danno ancora maggiore per la collettività in quanto le banche non vanno mai verso una direzione sociale.

Parla inoltre del problema degli “usi civici”ma si addentra poi in analisi economiche e analisi di profitti della ditta Henraux . Parla del problema degli inerti e delle autorizzazioni fornite. Chiede:

- una Commissione di Controllo dell'attività della Henraux.
- Venga istituito un percorso del marmo di qualità.
- L'istituzione di una filiera.
- la Commissione di Controllo possa accedere ai magazzini per le opportune verifiche sui blocchi.
- sanzioni a seguito di eventuali irregolarità riscontrate.
- partecipazione del comitato di controllo ai protocolli con gli Enti interessati.
- necessità per scultori stranieri al comparto Apuo-Versiliese d, per acquisti di blocchi, di farne richiesta alla Commissione di Controllo.

Ettore Neri - Sindaco di Seravezza. Riassume la posizione del Comune già espressa in precedenza. Afferma che l'Amministrazione comunale ha legato il nome di Seravezza a due questioni: “Terra medicea” e “Città del marmo” con una Fondazione e con un Progetto di largo respiro già avviato, che indicano chiaramente le attitudini di questo comune. Si dichiara favorevole all'attività d'escavazione in galleria e con le regole dettate dalle leggi.

Quadrelli - FILLEA /CGIL Lucca. Afferma che si può uscire dalla crisi se si dà valore aggiunto a ciò che estraiamo; della necessità della filiera corta e del Marchio del lavorato escludendo la produzione del solo blocco; quindi, ribadisce di non essere contrario all'apertura della cava Macchietta. Ribadisce l'importanza della tracciabilità del lavorato e della necessità di aumento dell'occupazione con gente locale.

Dott. Lattanzi - presidente del Distretto Lapideo di Carrara. Afferma che nel distretto lapideo Apuo-Versiliese lavorano 6.000 persone con un fatturato di circa 100 milioni di euro l'anno; che è ineludibile la sostenibilità ambientale ma anche quella economica; che anche la filiera deve essere sostenibile perché non si possono lavorare prodotti che non hanno mercato. E' favorevole all'escavazione della Macchietta ma precisa che oltre alla lavorazione integrale del prodotto estratto si deve poter vendere anche il blocco a seconda delle esigenze e degli sbocchi di mercato.

Dott. Paolo Carli - Amministratore Delegato Henraux. Consegna ai Commissari il Piano industriale relativo al 2008. Afferma che l'Henraux è l'unica azienda che fa la filiera come dimostra il Protocollo d'intesa sottoscritto con il Parco e l'Amministrazione comunale di Seravezza. Il cambiamento del mercato permette ora, insieme alle nuove tecniche, di estrarre con profitto il marmo. Non è d'accordo con la richiesta di un ulteriore protocollo e della tracciabilità, visto che questa viene già fatta. La ditta si avvia da una produzione di semilavorati a quella di prodotti finiti, con una filiera completa. Per "La Polla" si sono avuti problemi con il ravaneto per cui è necessario un intervento su tutto il ravaneto stesso. Risponde poi ad altri quesiti posti all'azienda riguardanti "Le Cervaiole", la viabilità interessata, il "sentiero 31"; parla anche del rispetto della quantità prodotta, della necessità di attivare la cava Macchietta e in seguito anche la cava Mossa perché la ditta non può vivere di sole "Cervaiole.

Il Presidente Dora Bonuccelli chiude l'incontro ricordando che i documenti presentati saranno disponibili anche sul sito del Parco ed invita anche chi non è intervenuto a far pervenire memorie ed osservazioni che potranno essere inserite nella documentazione e prese in esame per il documento conclusivo.

3.4 . Incontro n° 4 : Sopralluogo del 17 aprile 2010

La visita è iniziata dalla sorgente "La Polla" percorrendo la strada di arroccamento che sarà utilizzata per il trasporto a valle dei materiali.

Il gruppo, una quindicina di persone, è stato accompagnato dai tecnici della ditta Henraux: presenti i Commissari Riccardo Borzoni e Simone Lisi.

Lungo il tragitto, ma in particolare in corrispondenza della cava Mossa, sono state descritte le caratteristiche del sito e delle azioni di progetto.

In corrispondenza della Cava Macchietta è stato illustrato il progetto di coltivazione e le caratteristiche dei marmi presenti, visitando anche le gallerie di escavazione oggi abbandonate.

Lungo il percorso sono state rilevate le non buone condizioni di conservazione delle strada di arroccamento nella parte iniziale. Le strada è fiancheggiata, per lunghi tratti, soprattutto nella parte iniziale da canali di raccolta delle acque di scorrimento, che però non sono più in grado di svolgere la loro funzione.

La causa dell'attuale dissesto sembra sia imputabile al canale della "Cabina Nera", che incontra la strada dopo i primi tornanti. Si tratta di un compluvio naturale, una gola molto stretta, occupata da un ravaneto dal quale è stata rimossa la matrice più grossolana dei depositi rocciosi. In occasione di eventi meteorici il canale raccoglie le precipitazioni e le scarica sulla strada che si trasforma, di conseguenza, a sua volta in un alveo. In prossimità delle variazioni di pendenza il corso d'acqua temporaneo attraversa la strada, tagliandone i tornanti e ritornando sulla strada stessa a quote più basse.

Lungo il tragitto si aprono scorci paesaggistici e naturalistici di notevole bellezza e si incontrano diverse testimonianze delle attività estrattive del passato più o meno contemporanei: la strada stessa che ha dei tratti ancora con il sottofondo in pietra a secco e passi sotto tecchia; ravaneti ormai storicizzati; vecchie vie di lizza; siti estrattivi non più in uso, anche relativamente recenti come la stessa cava Mossa. Una serie di ferite, create dall'uomo, che sono ormai rimarginate o stanno rimarginandosi.

Aldilà dei degli aspetti tecnici che saranno riportati nella relazione conclusiva, durante il sopralluogo è stato possibile constatare proprio l'elevato valore territoriale e quindi paesaggistico, storico ed economico del complesso del Monte Altissimo. Valore riscontrabile indipendentemente dai vincoli normativi attualmente esistenti, anche se probabilmente esso risulta poco conosciuto al di fuori della Versilia.

Ulteriore conferma di tale valore è la progettualità emersa durante l'inchiesta pubblica, promossa da diversi attori locali.

Anche se il sito della cava Macchietta non è soggetto a vincoli che impediscono l'attività estrattiva, il valore del complesso territoriale del Monte Altissimo suggerisce di non limitarsi al solo valore generato dal materiale estratto, ma di spingere verso l'integrazione delle diverse progettualità esistenti.

In questo senso il progetto di coltivazione della Cava Macchietta non solo dovrebbe interagire con questo contesto e prevedere delle azioni che non ne consumino la qualità territoriale, ma dovrebbe essere in grado esso stesso di generare nuovi valori.

In questo senso quindi, la gestione dell'attività estrattiva della cava Macchietta può configurarsi come una attività di elaborazione, verifica e sperimentazione delle possibili modalità di integrazione tra le diverse ipotesi di uso e gestione del territorio proposte durante l'Inchiesta Pubblica.

3.5 . Incontro n ° 5 : “Udienza finale” del 27 aprile 2010

Martedì 27 aprile 2010, ore 21.00 , presso le Scuderie Medicee a Seravezza.

Presenti i tre Commissari, il Presidente dell’Inchiesta, il Presidente del Parco Alpi Apuane, il Sindaco di Seravezza, diversi Amministratori pubblici, rappresentanti di Istituzioni, Associazioni di categoria ed altri per oltre una sessantina di persone.

Il **Presidente dell’Inchiesta** ricorda che l’iter seguito è in parte quello previsto dal Regolamento della L.R. 79/98 ed in parte quello previsto dalla nuova L.R. 10/10 : per questo l’Inchiesta si conclude con una “Relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, da acquisire e valutare ai fini della Pronuncia di Compatibilità Ambientale”; sottolinea che sono stati rispettati i tempi dati e che quindi il 30 aprile sarà chiusa l’Inchiesta, come prevede la legge; informa che al momento l’Azienda non ha ancora presentato le integrazioni richieste e quindi per questo si protraggono i termini per la Pronuncia di Compatibilità Ambientale.

Passa la parola ai Commissari che illustrano un power-point.

L’Arch. Riccardo Borzoni commenta le immagini del sopralluogo e di cui è relazionato nel Verbale dello stesso sottolineando tra l’altro due aspetti:

- la presenza di ravaneti naturalizzati, di tecchie ed altro configurano già un museo delle attività estrattive a cielo aperto;
- il nuovo progetto della cava Macchietta deve trovare integrazione con le attività precedenti e pensare a lasciare testimonianze.

Prendono la parola prima l’ **Ing. Massimo Campioni** e poi il **Geologo Simone Lisi** che sintetizzano quella che poi sarà la “Relazione sui lavori svolti” ed anticipano in parte il “Giudizio sui risultati emersi”; evidenziano come questa Inchiesta sia stata breve ma intensa per il gran numero dei documenti presentati, segno dell’interesse collettivo che l’argomento riveste : per il dettaglio si rinvia alle registrazioni audio ed ai documenti a seguire.

Infine, il **Presidente dell’Inchiesta** ringrazia i partecipanti e soprattutto i Commissari per la disponibilità dimostrata, oltre la professionalità. Avendo presieduto le altre due Inchieste indette dal Parco, concorda con le osservazioni già fatte circa la maggior partecipazione del pubblico e quindi dei documenti presentati e come questo dimostri una raggiunta sensibilità e consapevolezza: ritiene che questo evidenzi la necessità di condivisione delle scelte e che gli Enti debbano svolgere un ruolo di regia e concertazione; ognuno deve “giocare” il proprio ruolo!

Si potrebbe ipotizzare, ad esempio, la presentazione da parte della Henraux di un Piano Industriale Integrato, mutuando quelli che un tempo erano i Piani Integrati Mediterranei e quindi “non solo marmo”; una grande Azienda che ha fatto la storia della Versilia è un po’ come la FIAT per l’Italia; non è solo un’azienda che ha il diritto di svolgere la propria attività ma ha il dovere di collocarsi adeguatamente nel tempo storico.

Ribadisce la validità dell’Inchiesta che anche questa volta si è rivelata un magnifico strumento per la partecipazione democratica ed auspica che il regolamento attuativo della nuova legge non ne vanifichi le finalità.

4. Ulteriori memorie pervenute all'Inchiesta Pubblica durante e dopo i dibattiti pubblici ed esaminate.

- Alfredo Lazzeri
- Gruppo Speleologico documento + integrazioni
- Comitato Usi Civici
- Valdemaro Baldi
- Italia Nostra
- Parco delle Apuane (Iter Piano)
- Associazione Industriali
- Comitato Riomagno
- Cosmave
- Henraux osservazione n° 1
- Henraux osservazione n° 2
- Henraux : cubature e volumi
- Henraux : piano di sviluppo industriale
- Henraux : integrazioni piano industriale
- Associazione “Per Querceta”

•“Gruppo di studio sui costi esterni del marmo”

Alfredo Lazzeri

Parla dei modi di estrazione e produzione del marmo adesso in confronto al passato con le difficoltà di competitività connesse alla globalizzazione; del problema dell'estrazione dei blocchi che erode la capacità produttiva di molte aree.

Le Istituzioni dovrebbero porsi alcune domande sull'interesse collettivo di questa risorsa e riflettere che forse non tutto può, o deve, essere affidato alla volontà di agire delle imprese per il solo fatto che detengono la proprietà di una risorsa naturale non rinnovabile. Ciò avviene soprattutto nel caso della cava Macchietta, in quanto questo processo avviene in un quadro normativo, seppur legittimo, nella sostanza stranamente diversificato, a secondo degli Enti territoriali che si hanno di fronte.

Parla della diversità dell'approccio alle questione tra Parco e Amministrazione comunale. Area dove non è consentita nessuna attività estrattiva (Piano non ancora approvato) e area estrattiva per il secondo (Piano Strutturale). La fase attuale permette legalmente l'escavazione, una futura approvazione del Piano del Parco, no . La proposta progettuale dovrebbe essere rivista adottando i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale; nei bilanci aziendali dovrebbero essere inseriti i costi dei danni prodotti dal ciclo produttivo che si intende attivare. Parla poi della sostenibilità e delle compensazioni ecologiche. In particolare sottolinea che lo scavo in galleria, per il solo fatto che non risulti visibile, non vuol dire che non abbia un impatto ambientale e che con l'asportazione del materiale produce un danno irreversibile. Le compensazioni vanno fatte a priori e non a posteriori come nel caso delle Cervairole.

Federazione Speleologica Toscana

Fa propri gli interventi del CAI. Contesta alcune affermazioni fatte dai progettisti nello Studio di Impatto Ambientale (SIA): “che nel sito non vi siano cavità né siti che abbiano uno sviluppo di alcun significato speleologico; che le acque *di processo dopo il ciclo di lavorazione saranno* raccolte e convogliate alla zona di decantazione e filtraggio prima di essere re-immesse nel circuito produttivo. Tutte le fratture beanti che saranno incontrate durante la lavorazione verranno suturate con cemento per evitare l'infiltrazione delle acque in ambienti carsici”.

Sebbene nell'area in questione non siano state ad oggi accatastate grotte con le caratteristiche necessarie per essere inserite nel data-base non si può escludere a priori che non vi sia un sistema

carsico. Significa solo che non sono ancora state trovate. Oltre tutto, visto che la zona è molto impervia, è anche di difficile accesso e questo rende più difficoltoso il reperimento di accessi.

Si afferma poi che, considerando anche il tipo litologico, certamente vi è un sistema di infiltrazione a porosità secondaria che fra le altre cose ricordiamo non ha alcuna capacità filtrante. A supporto di quanto appena indicato fanno presente che la zona è comunque densamente carsificata e infatti molte sono le grotte e gli abissi noti nel versante nord del Monte Altissimo.

Inoltre riguardo all'impermeabilizzazione di "*tutte le fratture beanti che saranno incontrate durante la lavorazione con cemento per evitare l'infiltrazione*" ricordano che qualsiasi frattura, anche la più piccola, rappresenta una via di infiltrazione delle acque di superficie e che difficilmente sarà possibile ottenere un livello efficace di protezione degli acquiferi che alimentano le sorgenti.

Che nella SIA non vi è alcun cenno alle procedure da seguire ed agli Enti da informare/attivare nel caso in cui durante gli scavi venga intercettata una cavità percorribile dall'uomo.

C'è poi la questione dell'infiltrazione delle polveri derivanti dall'attività di taglio (marmettola). Anche se la situazione negli ultimi anni è migliorata grazie alla maggiore attenzione che vi viene posta, proprio in relazione alla presenza di microfratture e fessurazioni diffuse le acque di dilavamento dei piazzali di cava penetrano all'interno delle rocce arrivando fino alla falda freatica senza subire alcuna "filtrazione" da parte delle rocce (permeabilità secondaria). A riprova di questo spesso all'interno delle grotte, anche a grandi profondità, si trovano ingenti accumuli di marmettola.

Si afferma l'importanza di un monitoraggio delle sorgenti, condizione necessaria, ma non sufficiente a garantire un'adeguata protezione degli acquiferi. Se vengono rilevati degli inquinanti, il danno è ormai fatto e quindi la massima attenzione deve avvenire nel senso della prevenzione.

Integrazione

Sono stati trovati lungo la strada percorsa, in vari punti, delle fessurazioni che aspiravano aria esterna. Questo è sintomo di presenza di un fenomeno carsico esteso, con circolazione d'aria oltre che di acqua.

Anche dentro la cava è stata notata un punto di aspirazione d'aria lungo la parete, ma qui è molto più difficile capire se di origine artificiale o naturale. Dentro la cava è stato inoltre rilevato dello stillicidio che denota come le fessure siano percorse attualmente dall'acqua, sono attive.

Da questo sopralluogo si evince che è possibile, forse anche probabile, che la cava intersechi delle cavità percorribili dall'uomo. Sicuramente intersecherà fratture in cui attualmente passa acqua.

Comitato Usi Civici

Illustra la filosofia che sta alla base di tutte le osservazioni che fanno: *il marmo, al pari di quasi tutti i beni naturali presenti nel sottosuolo, compresa per certi versi anche l'acqua, non è un bene rinnovabile e quindi è destinato ad esaurirsi, in tempi più o meno vicini; perciò tale risorsa va tutelata oculatamente, in tutti i suoi molteplici aspetti (filiera del prodotto). Da questa premessa deriva l'atteggiamento di questo Comitato, teso da un lato a vigilare l'effettiva esistenza della filiera stessa e dall'altro a ricercare maggiore consapevolezza nell'uso della risorsa.*

Problematiche presentate:

- La proprietà dell'area: l'autorizzazione all'attività di escavazione viene rilasciata dall'Amministrazione comunale, dopo aver acquisito il parere dell'Ente Parco e, crediamo, in presenza di accertato diritto. Nel caso specifico, come pure quello delle Cervaiole, l'area di estrazione prevista nel progetto rientra nell'oggetto di un contenzioso giuridico che si trascina dal 1988 presso il Commissario agli Usi Civici di Roma, fra la Soc. Henraux (che si è opposta all'esito della verifica demaniale che considera queste aree di uso civico), il Comune di Seravezza e, negli ultimi tempi, il Comitato Usi Civici. Siamo convinti che gli organi competenti debbano in primis tener conto di ciò per non trovarsi poi impelagati in diatribe giuridiche e dover affrontare l'esborso di compensi pecuniari non irrilevanti.
- La questione della filiera e verifica della sua attuazione; chi controlla ?
- La tracciabilità del prodotto, utilizzando la strumentazione che caratterizza il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, in acronimo SISTRI, di cui al Decreto del 17 dicembre 2009 del Ministero dell'Ambiente.
- Il piano industriale della ditta per la verifica di quanto affermato nel progetto.
- La programmazione strategica: *manca un Piano generale che dopo aver evidenziato e contabilizzato le attuali attività di estrazione di marmo e di prelievo di inerti dal massiccio dell'Altissimo, determini una strategia unitaria di comparto con il fine di evitare che il Monte Altissimo subisca un attacco in più punti, senza essere così in grado di poter effettuare una seria valutazione complessiva costi/benefici, sia a livello aziendale che per la collettività. E anche questo è un tema completamente assente dalla documentazione progettuale.*
- Monitoraggio ex ante, in itinere e ex post .
- Diritti e corretta gestione: oltre all'escavazione vi sono altri diritti ad esempio quelli delle popolazioni che vivono a ridosso dei siti estrattivi e lungo l'asse viario interessato rispetto all'inquinamento acustico e atmosferico oppure quelli derivanti dalla riduzione del patrimonio

rappresentato dalle riserve di materie prime non rinnovabili. Pone lo stesso problema di Lazzeri relativamente alla destinazione d'uso del Piano del Parco non ancora definitivamente approvato.

- La viabilità con carenze progettuali sia nella strada di arroccamento che quella normale.
- La questione delle compensazioni. La società Henraux non ha rispettato le prescrizioni contenute negli atti autorizzativi per la cava delle Cervaiole rispetto alle molte compensazioni a favore della collettività. Prima di autorizzare l'escavazione della Macchietta gli Enti preposti debbono imporre alla ditta di portare a compimento le compensazioni non attuate e in futuro prevedano una compensazione ecologica preventiva.

Per le ragioni sopraesposte, in assenza di risposte chiare e documentate, richiedono agli organi competenti di *non rilasciare l'autorizzazione all'escavazione nel sito denominato cava macchietta*.

Valdemaro Baldi

Pone la seguente questione: ogni qual volta l'Henraux chiede autorizzazioni a scavare si mettono in moto meccanismi amministrativi complessi che vengono gestiti in via straordinaria mentre normalmente per altri casi non si attivano e la valutazione di impatto ambientale si fa senza la cosiddetta "Inchiesta pubblica".

Afferma che spesso nelle Inchieste vengono introdotti nel dibattito argomenti, spesso frutto di poca informazione o di pregiudizi, che nulla hanno a che fare con la Valutazione di Impatto Ambientale; oppure ipotesi a volte fantasiose di scenari futuri del tutto astratti e non sostenuti scientificamente; che la ditta riattiva una cava di sua proprietà e che la stessa è in galleria; che la ditta lavora l'escavato a Querceta e non in Cina, quindi sotto gli occhi di tutti.

Questa vicenda, insieme a quella precedente delle Cervaiole, pone alla comunità versiliese tutta il problema irrisolto del rapporto fra produzione e ambiente, nella montagna come nel litorale.

Parla del turismo di cava; che l'allargamento dell'attività estrattiva significa soprattutto lavoro che investe le cave, i laboratori della piana, l'indotto meccanico, elettrico, dei servizi. Bisogna salvaguardare l'ambiente, certo, ma bisogna salvaguardare anche le imprese che creano lavoro.

Italia Nostra- Versilia

Il dibattito svoltosi ha evidenziato: progetto attento alle problematiche ambientali; che lo stesso presenta tuttora delle criticità che richiedono integrazioni e approfondimenti. Pone la questione degli usi civici che non ritiene poter essere risolta in sede di Inchiesta Pubblica.

L'insieme delle osservazioni presentate e delle conclusioni dell'Inchiesta potrà arricchire il progetto.

Pone con forza la questione del monitoraggio, di chi controlla e garantisce che il progetto sia nel rispetto delle modalità d'esecuzione stabilite nel progetto stesso ? Si chiede che **COMUNE E PARCO DEFINISCANO UNO SPECIFICO E PRECISO PROGETTO DI VERIFICA E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGETTO NELLE SUE DIVERSE FASI DI ATTUAZIONE (2+3+2 ANNI). PRECISO E DEFINITO NEI MODI E NEI TEMPI.**

Come operare per andare oltre la cava Macchietta? Da un lato, riprendendo la proposta di Lazzeri, con l'impegno degli Enti Pubblici "di assumere atti amministrativi e strumentazioni capaci in via prioritaria di limitare il consumo di risorse non rinnovabili e, nel caso della autorizzazione all'esportazione, prevedere una "compensazione ecologica preventiva" da attuarsi non a posteriori ma come pre-condizione alla esportazione stessa". Un equivalente degli "oneri di urbanizzazione" vigenti per l'attività edilizia ma precisati nella finalità: contribuire alla riqualificazione ambientale delle aree degradate costituite dai siti di escavazione dismessi.

Dall'altro con la disponibilità di un metodo di verifica e controllo ambientale dei progetti di escavazione definito e sperimentato come da proposta di questa associazione.

Associazione Industriali- Lucca

Afferma che non sussistevano le condizioni per l'apertura del procedimento d'Inchiesta Pubblica. Bastava il Nulla Osta da parte del Parco e l'autorizzazione comunale.

Si augura che l'Inchiesta serva a far capire il progetto aziendale e ad inquadrarlo nell'ottica di un Parco non teso ad una impossibile cristallizzazione dell'esistente ma ad una corretta valorizzazione delle risorse. Nel merito delle osservazioni presentate da Associazioni ambientaliste avverso l'apertura della cava Macchietta, l'Associazione richiama integralmente le considerazioni di Henraux a sostegno della propria legittimità alla riattivazione della cava.

Afferma che in momento di crisi globale che mette a rischi l'occupazione e l'esistenza di molte aziende, iniziative come queste, fatte nel pieno rispetto della legge, dovrebbero essere considerate in termini positivi. L'Associazione sta procedendo ad una complessiva ricognizione delle

problematiche e dello stato dell'arte dell'attività di pianificazione del settore estrattivo delle zone contigue di cava presenti all'interno del Parco. Parla della inadeguatezza delle zone contigue di cava previste dal Piano del Parco; che l'area delle cave del versante sud del Monte Altissimo sia un esempio lampante della necessità di una complessiva ridiscussione dei perimetri e delle modalità di valorizzazione delle risorse lapidee delle Alpi Apuane.

Comitato Riomagno

Il documento presentato è quello letto in assemblea per cui si rimanda alla sintesi fatta nel paragrafo relativo all'Udienza Generale.

Cosmave

Documento molto tecnico. Da parte delle imprese delle cave che operano all'interno delle "aree contigue" al perimetro del Parco delle Apuane, è giudicato un fatto positivo l'approvazione della L.R. 63/2006 sullo "stralcio delle attività estrattive" che dovrà portare ad una procedura di competenza e autorizzazione regionale nel procedimento di perimetrazione delle aree estrattive in rapporto all'approvazione definitiva del Piano per il Parco, tuttora in esecuzione.

Formula la seguente proposta: le "zone contigue di cava" del Parco delle Alpi Apuane devono essere considerate a tutti gli effetti non delle cave marmifere "diverse" gravate da maggiori oneri fiscali e maggiori e spesso inutili procedure burocratiche aggiuntive, ma parte inscindibile e integrante del PRAER della Regione Toscana. La legislazione regionale indica che si deve escludere ogni potere autonomo (ed esclusivo) degli organi del Parco delle Alpi Apuane di determinare i "perimetri" delle aree estrattive, e di conseguenza di regolamentare le attività consentite nelle "aree contigue di cava" ; il Parco delle Alpi Apuane dovrà formulare sue proposte da sottoporre all'esame e alla discussione delle Conferenze provinciali per la redazione e pianificazione dei PAERP.

La "Valutazione di Impatto Ambientale" di cui alla legge quadro regionale 79/98 , rendendosi necessaria per l'apertura di nuove cave, deve ritornare alla gestione di tutti i servizi del citato "Sportello Unico"

La procedura estesa dei procedimenti di valutazione d'impatto ambientale costringe le imprese ad alti costi progettuali.

Si rende quindi necessario un complessivo meccanismo di revisione delle norme quadro relative all'esercizio delle cave, miniere e torbiere regionali e dei meccanismi di Valutazione di Impatto

Ambientale.

In relazione alla candidatura UNESCO-GEOPARK: ravvisandosi in questa programmazione un obiettivo generale di “conservazione” dei geositi apuani, ci si chiede se queste programmazioni future non debbano costituire una ulteriore fonte di vincoli tali da introdurre una nuova forma di “Parco nel Parco” così come nel recente passato vi fu intenzione di effettuare la pianificazione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, istituzione non effettuata in base alla mancata ratifica da parte del Ministero dei Beni Culturali.

In ultima sintesi, Cosmave e il Coordinamento delle Imprese Estrattive sollecitano gli enti competenti a dirimere rapidamente e in modo positivo per la società Henraux il procedimento dell’Inchiesta Pubblica, in quanto la ditta si è sempre segnalata per l’attenzione al territorio, allo sviluppo dell’industria estrattiva in Versilia e a livello internazionale in un quadro di rispetto della filiera produttiva.

Henraux

Documento n° 1, fornisce i dati a consultivo, per schema a blocchi, dall’escavazione alla lavorazione dei prodotti .

Documento n° 2,

1Materia degli Usi Civici : tutto il quadro della materia riguardante il procedimento di valutazione della “*qualitas soli*” del territorio del Monte Altissimo è attualmente soggetta ad un procedimento di contenzioso tra la società Henraux, attuale proprietaria, il comune di Seravezza e i comitati di Uso Civico; la questione del giudizio di merito è affidata alla valutazione del Tribunale degli Usi Civici con sede in Roma e tutta la materia delle osservazioni, deduzioni e controdeduzioni prodotta dalle parti, in un quadro di valutazione delicato e complesso da parte del Giudice competente, non appare in alcun modo collegato o collegabile alla questione di merito inerente il procedimento di Inchiesta Pubblica

2Rapporto dell’Inchiesta Pubblica con la pianificazione delle aree di cava: la pianificazione delle attività estrattive all’interno delle “Zone Contigue di Cava” oggi è strettamente dipendente dalla vigente normazione regionale ai sensi delle LR 78/98, della LR 65/1997 e il procedimento stesso di “Inchiesta Pubblica” è normato dalla LR 79/98 che ne stabilisce precisamente modalità, percorso e dettagli. Il riferimento fatto da cittadini e funzionari del Parco al Piano del Parco delle Apuane appartiene ad un quadro virtuale. Si ribadisce dunque la piena legittimità della società Henraux alla presentazione del Progetto di Coltivazione e del relativo Studio di Impatto Ambientale. Si addentra

in analisi tecniche e legislativa per la completa giustificazione di quanto sopra e si analizza l'iter del Piano del Parco. L'inchiesta Pubblica quindi si dovrà attenere nel valutare il procedimento tecnico e ambientale sulla cava Macchietta a *decisioni amministrative relative a progetti ed interventi con oggetto l'impatto ambientale degli stessi in relazione agli effetti sull'ambiente, sugli esseri umani, la vegetazione, la fauna, il suolo, il sottosuolo, aria acqua e clima, le risorse naturali, l'equilibrio ecologico, l'ambiente edificato, il patrimonio storico, archeologico, architettonico, il paesaggio e l'ambiente socio-economico*. Di non ammettere alla discussione il problema degli usi civici.

3 Osservazioni pervenute da sindacati e altre associazioni: la società Henraux, con i materiali pregiati estratti dalle proprie cave, ricomponete da sempre una politica di filiera compiendo all'interno dei propri stabilimenti tutte le lavorazioni eseguibili su questi materiali. La richiesta della Henraux di riaprire cave di materiali locali va proprio nella direzione di valorizzare i prodotti delle aree estrattive come perseguito da anni nella logica e nella programmazione aziendale. In riferimento alle note relative alla richiesta di una tracciabilità dell'uso dei blocchi estratti, si precisa che questa operazione viene da Henraux già eseguita con la catalogazione digitale dei blocchi estratti e di tutti i lavorati con essi ottenuti, effettuata con apposito software. Da parte della società Henraux il ciclo di lavorazione dal blocco è già compiuto interamente in loco all'interno degli stabilimenti aziendali e dunque la richiesta di precise garanzie da parte della CGIL appare sostanzialmente superflua. In riferimento alla richiesta di nuove maestranze impiegate nelle nuove cave, si ribadisce che il personale da impiegarsi nella cava in galleria sarà necessariamente personale con esperienza in questo tipo di escavazione e reperito nell'area apuo-versiliese. Necessità di formazione degli addetti per carenze di questo tipo di personale. Ovvio la necessità che gli addetti siano a tempo indeterminato. La richiesta di contingentazione per l'allungamento dei tempi di coltivazione del giacimento della cava Macchietta, rispetto a quanto indicato nel progetto di coltivazione, non appare corredata da alcuna logica economica e produttiva e costringerebbe inoltre a diminuire il numero degli addetti in cava.

4 Durata del Progetto di Coltivazione. La società Henraux fornisce in questa sede una risposta che può risultare utile contributo alla chiarificazione di alcune fonti di "equivoco" che si sono venute a creare nell'interpretazione del progetto di coltivazione presentato per la Cava Macchietta, che ha fatto prevalere una interpretazione su una possibile "risorsa limitata" del giacimento. Il progetto di coltivazione presentato per complessivi 5+2 anni di attività non esaurisce affatto le risorse del giacimento di marmi bianchi e statuari, oggetto di ripresa estrattiva, che da studi geologici universitari e della Regione Toscana si presenta molto esteso; il progetto è stato presentato per un periodo limitato in quanto secondo la normativa vigente (LR 79/98 e regolamenti esecutivi della LR

65/1997) la coltivazione in “zone contigue di cava” del Parco delle Alpi Apuane può essere sottoposta a nulla osta e approvazione per periodi massimi di 5 anni, con obbligatorietà di ripristino ambientale. Di conseguenza, con ulteriori 2 anni di escavazione è stato previsto di completare la coltivazione nelle 3 gallerie di progetto, rimandando a successive richieste di proseguimento in variante la coltivazione all’interno dell’area estrattiva, con successivi approfondimenti, che può essere valutata in prima approssimazione, per un periodo almeno ventennale.

5 Osservazioni sulle richieste di macchinari specifici nell’attività di cava. Necessità, come nelle altre cave di macchinari con alimentazione non elettrica, in particolare utilizzo di mezzi Diesel. Si dichiara che l’azienda non ritiene necessario di procedere ad accordi o protocolli di intesa sugli argomenti descritti e oggetto di domanda da parte di Fillea/CGIL, in quanto tutta la materia a livello tecnico appare esposta in modo esauriente nel progetto e dalle successive o necessarie integrazioni che saranno prodotte dopo attenta valutazione tecnica sulla base delle indicazioni degli enti competenti.

6 Risposta alle osservazioni pervenute dal Comune di Seravezza. La richiesta di uno studio accurato del traffico veicolare pesante e dell’incidenza dello stesso sulla viabilità privata (ad uso pubblico) esistente, può essere ricomposta da Henraux Spa solo in relazione ad una previsione del traffico pesante stesso e da uno studio della ubicazione delle necessarie piazzole di interscambio che saranno da impostarsi per il transito incrociato tra automezzi pesanti e traffico veicolare privato e commerciale (cittadini di Azzano , La Cappella, Fabiano). I ritrovamenti archeologici della zona riguardano un sito Mancini. La richiesta di una complessiva analisi dell’impatto del transito veicolare pesante ricadente nel territorio della “Invariante Strutturale n°3” del regolamento Urbanistico del Comune di Seravezza e collegabile sia alla ANPIL del “Parco naturale della Valle del Serra” e della Desiata , non appare realizzabile senza un preventivo analogo studio, da effettuarsi da parte del Comune di Seravezza, delle possibili interferenze delle attività antropiche e del traffico veicolare privato e commerciale oggi in esercizio sulla viabilità privata Henraux da molti resa ad uso pubblico. In riferimento infine alle richieste di analisi complessive e studi idrogeologici per il raffronto tra l’esecuzione delle attività estrattive e la risorgente della Polla, la società Henraux Spa sta perfezionando incarichi specifici alla Società Speleologica Toscana e all’Università di Siena per compiere, nel complesso idrogeologico profondo del Monte Altissimo, indagini con traccianti al fine di realizzare studi inequivocabili sulle modalità di circolazione idrica profonda dalle varie cavità carsiche dei bacini ablatori dell’area del Fondone e dell’Altissimo e sulla stima quantitativa dei parametri idraulici e idrogeologici del bacino.

7Richiesta di un documento di programmazione aziendale delle attività estrattive. La ditta allega il piano industriale del 2008 con le note integrative del 2010. Trasformazione, per esigenze di mercato della linea produttiva: da granito a marmo.

Documento n° 3 , fornisce le cubature e volumetrie relative ai sette anni di lavorazione in cava Macchietta , con specifica anno per anno.

Documento n° 4 fornisce il Piano Industriale della ditta Henraux (2008) , che si allega integralmente.

Documento n° 4 fornisce le integrazioni al Piano Industriale (2010) che si allegano integralmente.

Libera Associazione Cittadina per Querceta. Invia, in allegato ad una lettera di presentazione, una petizione a sostegno dell'economia lapidea di 639 cittadini della Versilia. Nella premessa si fanno queste considerazioni: il lapideo è la spina dorsale dell'economia locale; è in crisi, per cui si impongono scelte imprenditoriali e amministrative rapide, concrete ed efficaci. Il mondo imprenditoriale e sindacale sta reagendo per dare un nuovo futuro all'economia del settore; vede nelle cave, nella riscoperta di marmi ecc. la strada da percorrere per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio del comparto, predisponendo una serie di progetti.

Si chiede alle Amministrazioni del territorio di affrontare con la massima urgenza il nocciolo delle richieste presentate tramite progetti , con risposte positive.

Sottolineano la gravità della crisi che non ammette di avere ritardi anche di pochi mesi.

Auspicano che in caso di gravi ritardi o dinieghi, le stesse si facciano carico di predisporre iniziative e progetti concreti e di rapido avvio per lo sviluppo di un'economia alternativa a quella lapidea.

Non accetteranno che a progetti tesi a garantire lo sviluppo del comparto lapideo si risponda con ritardi, tentennamenti e simili che porterebbero alla fine di un sistema economico.

Gruppo di Studio sui costi esterni del marmo. Consegna un documento molto tecnico avente lo scopo di capire se, oggi, tempi e modi di sfruttamento della risorsa sono tali da generare ricchezza o, viceversa, povertà. Per fare questo identifica ed analizza le principali fasi della filiera dell'industria marmifera cercando, nei limiti del possibile, di definire le principali voci di un bilancio ambientale e sociale di questa attività ed avanzando delle ipotesi realistiche circa l'ordine di grandezza di tali esternalità. Lo studio non è definitivo ma ci si propone lo stimolo delle autorità competenti, degli

enti interessati, degli istituti di ricerca ecc. .

Si esaminano le esternalità :

- evoluzione dei processi produttivi ed impoverimento del territorio
- bilancio aziendale e bilancio collettivo
- il settore lapideo in Versilia

I materiali e i metodi.

La voce analisi:

- estrazione (costi esterni ed interni)
- il trasporto
- la lavorazione

Si fa una discussione sui punti precedenti: la prima osservazione che balza evidente è che tutti i passaggi della filiera presentano un saldo collettivo negativo, così da piazzare l'attività lapidea nell'area economica in cui il bilancio risulta attivo per le aziende e gli addetti, ma negativo per la collettività. Tuttavia, tale saldo passivo risulta di importanza assai diversa a seconda delle fasi.

Almeno teoricamente, sarebbe possibile ottenere dalle aziende una serie di compensazioni e mitigazioni tali riportare sostanzialmente in pareggio il bilancio anche dal punto di vista collettivo.

Viceversa, nell'estrazione le esternalità sono superiori di un fattore dieci ai costi di produzione. Questo dato da solo, per quanto preliminare ne sia la presente stima, rende evidente che, nelle condizioni attuali di mercato, l'attività di cava di per sé comporta una perdita di ricchezza collettiva considerevole e non realisticamente compensabile in misura adeguata.

Considerando, invece, gli aspetti socialmente positivi connessi con la filiera del marmo, troviamo senz'altro al primo posto la creazione di posti di lavoro in un settore che vanta radici culturali molto profonde. Vengono poi fatte altre considerazioni ed ipotesi e si conclude:

“risulta evidente che l'attuale impostazione produttive a commerciale del settore è del tutto insostenibile. Se si continuerà a pianificare le attività privilegiando l'escavazione di grandi quantità di marmo, venduto poi in gran parte grezzo e/o a basso prezzo, inevitabilmente il reddito delle aziende interessate avverrà continuando a gravare sulla collettività in misura tale da produrre povertà anziché ricchezza.”

Nel paragrafo 5 si presentano poi altre conclusioni molto dettagliate e linee guida per le quali si

rimanda alla memoria presentata.

5. Altra documentazione

- Commissione Tecnica del Parco: richiesta alla ditta Henraux di documentazione integrativa.
- ARPAT-Lucca : richiesta documentazione integrativa inviata al Parco a seguire all'incontro della Commissione di VIA.
- Arch. Riccardo Borzoni : “Report conclusivo dell’Inchiesta Pubblica Cava Macchietta”

6. Principali argomenti esposti

1 *Posizione nei confronti della riattivazione della cava Macchietta*

Tutti gli interventi e memorie presentate non si oppongono alla riattivazione della cava Macchietta, pur presentando, molti, un certo numero di condizioni e verifiche, in particolare riguardanti l'impatto ambientale e la ricaduta sul territorio, come più avanti meglio specificato.

Fa eccezione il documento presentato dal Comitato Usi Civici, durante le Udienze, a nome di Pietro Conti, che nelle conclusioni dice “ Per le ragioni sopraesposte, in assenza di risposte chiare e documentate, richiedono agli organi competenti di *non rilasciare l'autorizzazione all'escavazione nel sito denominato cava macchietta.*”

2 *La filiera del marmo*

Questo argomento si ripropone in moltissimi interventi e sotto diversi profili: necessità di non fare, come generalmente succede a Carrara, dove il blocco estratto viene venduto direttamente, magari all'estero, senza che su di esso avvenga alcuna lavorazione; si esprime l'esigenza che il blocco estratto venga lavorato in loco, in modo da fornire al prodotto il maggior valore aggiunto e da sostenere, se non incrementare, la forza lavoro presente nel distretto versiliese. Una parte chiede inoltre la tracciabilità dei blocchi estratti.

Per una parte l'argomento viene posto come essenziale al rilascio dell'autorizzazione all'escavazione.

La ditta Henraux dichiara nei suoi documenti che la filiera è già praticata dalla società, la quale attua anche la tracciabilità dei blocchi.

In relazione a questo argomento molti auspicano un monitoraggio della filiera ed alcuni esprimono il parere che sia il Parco ad effettuarlo; altri chiamano in causa il Protocollo d'Intesa, del 2006, tra gli Enti interessati e la ditta Henraux.

Sulla questione del Protocollo già esistente, relativamente alla precedente Inchiesta Pubblica, alcuni esprimono dubbi sul fatto che la ditta abbia ottemperato agli impegni che si era assunta.

3 La questione della viabilità e traffico

Argomento spesso presente nelle memorie ed interventi è la viabilità relativa alla strada di arroccamento in cava e soprattutto a quella che dal paese di Seravezza, attraverso Riomagno, arriva alla base dell'Altissimo.

Alcuni ritengono di dover valutare l'interazione del progetto con il sistema di viabilità esistente: necessità di uno studio più dettagliato della viabilità che collega l'abitato di Corvaia con il luogo di immissione del percorso d'arroccamento alla cava.

Altri sollevano problemi relativi all'idoneità della attuale strada, dei disagi provocati dall'inquinamento acustico e dalle polveri dei camion che transitano, che rappresentano anche un pericolo d'incidenti stradali per i residenti, gli operatori e i visitatori.

Alcuni affermano che nel progetto cava Macchietta non risultano con chiarezza i dati relativi ai camion/giorno che transiteranno nella valle del Serra, né gli strumenti per la verifica effettiva di tali numeri, né soluzioni alternative a minor impatto ambientale .

4 Gli Usi Civici

La questione è stata sollevata con forza dal Comitato Usi Civici: i termini sui quali insiste il sito estrattivo della cava Macchietta sono stati classificati di uso civico (verifica demaniale del 1988). Su questo si è aperto un contenzioso con la ditta Henraux presso il Commissario Usi Civici di Roma. Il comitato ha elaborato un progetto di gestione sostenibile delle terre di uso civico tra le quali quelle del Monte Altissimo, con una serie di azioni specificate nel documento allegato.

La ditta Henraux conferma il contenzioso e rivendica la proprietà dei luoghi; afferma che tutta la materia delle osservazioni, deduzioni e controdeduzioni prodotta dalle parti, in un

quadro di valutazione delicato e complesso da parte del Giudice competente, non appare in alcun modo collegato o collegabile alla questione di merito inerente il procedimento di Inchiesta Pubblica.

Il problema è stato ripreso da altri, alcuni dei quali si sono espressi, con sfumature diverse, a favore dell'una o dell'altra tesi.

5 Problema dell'escavazione e conservazione della montagna

In alcuni interventi e memorie è stata posta la questione di definire se debbano esistere limiti all'escavazione e questo in relazione alla considerazione che si prelevano risorse non rinnovabili; altra questione che alcuni pongono è quella relativa a decisioni partecipate della collettività locale. Fin quando è possibile scavare e dove invece deve prevalere l'interesse e la fruibilità ambientale del sito ? Si solleva anche la questione delle ricadute economico-sociali-ambientali di ogni intervento come quello proposto sulla popolazione locale.

Si propongono esempi alternativi di gestione della zona del Monte Altissimo (Usi Civici) e di parziale gestione (Comune di Seravezza: *Parco della Via dei Marmi e della Desiata; valorizzazione del sistema escursionistico*, posta anche da associazioni ambientaliste; *aspetti archeologici*).

Si afferma che il progetto presentato dalla Henraux deve specificare in modo più puntuale i riflessi che la coltivazione e le attività connesse potranno avere sulle attività escursionistiche.

Altri affermano che l'unico settore economico rilevante nel comprensorio versiliese è l'attività del marmo che deve essere salvaguardata, pur nel rispetto dell'ambiente.

6 Escavazione in galleria

Quasi tutti hanno parlato di questo aspetto, in particolare in relazione all'impatto ambientale e, il sindacato, in relazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Alcuni, anche associazioni ambientaliste, riconoscono un'attenzione del progetto alle tematiche ambientali; si esprime tuttavia una serie di preoccupazioni sull'impatto ambientale.

Si sottolinea inoltre che, il fatto che lo scavo, pur non essendo visibile, per questo non

significa che non sia impattante in quanto si sottraggono beni esauribili e non riproducibili; inoltre, in particolare, si sollevava il problema della *gestione delle acque di scarico*, in relazione anche alla presenza di fratture e del sistema carsico (in particolare sostenuto dalla Federazione Speleologica Toscana).

Il sindacato FILLEA-CGIL pone la questione della sicurezza e delle condizioni di lavoro degli operatori in galleria: in particolare si parla dei pericoli derivanti dai gas di scarico dei mezzi, dell'importanza dell'esperienza e formazione dei lavoratori.

7 La sorgente La Polla

La questione è sollevata da molti (Associazioni, Enti). Un aspetto è legato al prelievo dell'acqua per l'alimentazione delle macchine utilizzate in cava e per gli utilizzi sanitari: quanta acqua viene prelevata in relazione a quella che può fornire; quanto ne resta a disposizione per la popolazione, per la flora e la fauna ?

Un altro aspetto è relativo all'inquinamento della stessa per l'attività della cava.

Una terza questione è sollevata anche nella memoria del Comune di Seravezza ed è relativa al ripristino del sito de La Polla, sia dal punto di vista paesaggistico che funzionale. Il sito doveva già essere ripristinato dalla ditta Henraux come da accordi (Protocollo d'Intesa del 2006).

La Henraux in vari interventi e con una memoria ha precisato che l'intervento era cominciato, ma che la stessa ditta aveva dovuto interromperlo per problemi legati alla instabilità dei ravaneti giacenti nel Canale della Mossa-Vaso Tondo.

La Henraux comunica che, *di recente, ha incaricato propri tecnici di redigere specifici progetti di ripristino sia della stessa cava Mossa, in relazione al progetto di coltivazione della cava Macchietta, sia dell'intero versante interessato dalle vaste coperture detritiche di ravaneto in alveo, che dovranno essere necessariamente smaltite in funzione della completa messa in sicurezza e recupero del sito della sorgente La Polla.*

8 Misure di compensazione e di mitigazione

Molti hanno parlato di questo aspetto che tocca la questione dell'impatto ambientale.

In particolare il GAS di Seravezza e gli Amici della Terra affermano che l'unico modo di offrire una mitigazione è contingentare il materiale estratto, con lavorazione in loco (filiera

corta). Per quanto attiene alle compensazioni l'unica possibilità è quella di ripristinare le cave dismesse.

9 Il piano industriale della ditta Henraux

Il problema è stato sollevato da associazioni e persone, in relazione alla questione della filiera corta di cui al punto 2.

In pratica si afferma che, la volontà della ditta Henraux di far lavorare in loco il marmo estratto, deve essere rilevabile anche dall'analisi del piano industriale che la stessa ha adottato; da esso si possano trarre indicazioni sugli investimenti fatti, i quantitativi che si prevede di estrarre, di lavorare e di piazzare sul mercato.

Tale piano è stato fornito dalla ditta ed è stato oggetto di valutazione di questa Inchiesta.

7. Conclusioni e giudizio sui risultati emersi

I Commissari del Comitato d'Inchiesta, preso atto del documento di nomina, dopo aver espletato le seguenti operazioni:

1. esame approfondito dei documenti presentati inerenti le pratiche autorizzative;
2. esame approfondito dei progetti di coltivazione e degli studi di impatto ambientale presentati;
3. audizioni degli intervenuti alle tre udienze pubbliche svolte ed al sopralluogo ;
4. visite e sopralluoghi sul sito d'escavazione e dintorni;
5. esame delle memorie scritte presentate;

ritengono di dover porre all'attenzione del Parco delle Apuane le riflessioni che seguono e che derivano da convinzioni acquisite all'unanimità.

7-1. Il metodo proposto

Il compito del Comitato è quello assegnato dalla legge: l'esame dello studio di impatto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico, anche in considerazione della particolare rilevanza degli effetti ambientali del progetto.

L'inchiesta si svolge tramite audizioni aperte al pubblico, può prevedere consultazioni con gli autori di osservazioni, con il proponente e con gli estensori del progetto e dello studio di impatto ambientale.

L'inchiesta si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, da acquisire e valutare ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale.

Nell'ambito di queste considerazioni si ritiene che debba essere posto in essere un nuovo approccio progettuale quando si affrontano temi di così grande rilevanza: non ci si può limitare ad aspetti puramente tecnici o semplicemente economici e/o aziendalistici, ma l'approccio deve essere *globale* in modo da cogliere la *complessità* del problema. Tale metodo è del resto presente nella valutazione di impatto ambientale la quale costringe il progettista ad affrontare le problematiche a 360°, cogliendo gli aspetti:

- il clima
- le risorse naturali
- la flora e la fauna
- l'equilibrio ecologico
- l'ambiente edificato
- il patrimonio storico, archeologico, architettonico ed artistico
- il paesaggio e l'ambiente socio-economico.

L'Inchiesta Pubblica, poi, è l'aspetto più democratico del procedimento perché ha il compito di assicurare quella *trasparenza e partecipazione* per una messa in campo di tutti gli interessi e punti di vista ed una azione il più possibile condivisa.

In sintonia con gli scopi dell'Inchiesta Pubblica, si vuole qui porre all'attenzione un metodo di valutazione, già sottolineato nella precedente Inchiesta sulle Cervaiole, denominato SMCE (in *italiano analisi sociale a criteri multipli*).

Il metodo è generale e si applica a tutte quelle situazioni in cui le parti coinvolte sono molteplici e viene utilizzata come strumento per la gestione e la pianificazione della sostenibilità.

Il progetto della ditta Henraux presuppone una scelta collettiva su di un problema che ha molte *dimensioni* , quali quelle sopra esposte (ambientale, sociale, economica ecc.); il problema ha una complessità tale che la sua analisi, attraverso una sola delle dimensioni, risulterebbe riduttiva.

Ad esempio, se riducessimo tutto ad un'analisi costi -benefici, fatto che coinvolge solo la parte economica, coglieremmo solo un aspetto delle questione e non il problema in tutta la sua interezza.

Le diverse dimensioni hanno una *incommensurabilità* , nel senso letterale del termine: ogni dimensione ha una propria unità di misura che non è rapportabile alle altre e quindi manca, per così dire, un denominatore comune mediante il quale far dialogare i vari aspetti.

L'apertura di una cava non può prevedere solo l'aspetto monetario e trascurare ad esempio quello relativo al consumo della risorsa marmo e montagna e viceversa.

Il sistema, nella sua complessità va dunque analizzato attraverso molteplici linguaggi che non sono direttamente comunicanti e che definiscono il problema.

Da ciò deriva il concetto di incommensurabilità sociale: diversi gruppi sociali possiedono percezioni diverse riguardo ad uno stesso sistema e quindi la valutazione di una certa decisione sociale deve tener conto di tutti questi diversi gruppi, pur spesso con visioni contrastanti; in questo metodo consiste l'analisi sociale a criteri multipli.

In ogni decisione politica, relativa a situazioni sopra descritte, non esiste un punto di vista giusto ed uno sbagliato, ma una pluralità di interessi e di valori che debbono essere analizzati.

Ogni impatto e ogni conseguenza, determinata dalle varie alternative di scelta, deve essere descritta attraverso il linguaggio più adatto, mai traducendo le diverse unità di misura in un'unica.

Quindi l'analisi costi-benefici, che spesso si sente citare in problemi anche diversi dal presente, è soltanto un aspetto dell'analisi complessiva che va integrata con tutti gli altri tipi di analisi, così da tenere in considerazione tutte le dimensioni coinvolte.

Non esistendo una soluzione ottimale, ricercabile in problemi ad una sola dimensione (ad esempio costi-benefici per un'azienda che deve progettare un investimento per l'acquisto di macchinari), bisognerà ricercare una situazione di compromesso tra tutti i punti di vista e tutti gli attori sociali, risultante da un processo partecipativo, democratico e trasparente.

Il Comitato ha sentito il dovere di segnalare alla *comunità, agli Enti preposti e alle realtà produttive* questo tipo di approccio alle problematiche coinvolgenti la complessità, che travalicano la questione delle cave dell'Altissimo, permettendo di ottenere soluzioni partecipate e metodi democratici di risoluzione.

7-2. Problema dell'escavazione e conservazione della montagna

Definita così la questione del metodo, si presenta una questione centrale, la cui risoluzione è, a nostro avviso, collegata a quella del metodo proposto: l'utilizzo della montagna apuana come fonte di materiale escavato.

Vi sono tre posizioni, di cui due antitetiche.

- Quella della ditta Henraux, e in generale dalle aziende che lavorano direttamente o indirettamente nel settore del marmo, le quali rivendicano il diritto, nell'ambito delle norme, di trarre marmo dalle

montagne, con sfumature diverse: si pensi all'atteggiamento nella zona di Carrara, in cui i blocchi estratti vengono in gran parte esportati senza alcun valore aggiunto e quello, invece, nel comprensorio versiliese dove si va affermando la consapevolezza di una filiera locale del marmo estratto.

- Quella delle Associazioni Ambientaliste e di gruppi di cittadini che vedono nell'estrazione una distruzione delle montagne non giustificata dalle necessità prettamente economiche e auspicano modelli diversi di utilizzo delle Alpi Apuane.

- Vi sono poi le posizioni degli Enti interessati che, oltre a dover garantire l'applicazione di quanto previsto dalla legge, hanno avuto atteggiamenti che nel corso del tempo tendono a cercare una sintesi delle due esigenze.

Non è compito dell'Inchiesta Pubblica dare una soluzione al problema, soluzione che risulterebbe in contrasto con il metodo proposto, il quale prevede una soluzione partecipata e democratica. Tuttavia è compito dei Commissari porre con forza la questione e invitare gli Enti preposti a riflettere sul problema; altrimenti, visto il livello di coscienza raggiunto dai cittadini sulle tematiche ambientali, la questione sarà sempre fonte di contrasti. Stabilire quindi un metodo di confronto ed una condotta condivisa sulla questione è di vitale importanza.

In pratica si dovrà rispondere alla domanda che spesso viene posta in questi casi: sin quando è possibile scavare sulle nostre montagne ? Qual è il limite, se ve ne deve essere uno , all'escavazione ed all'asporto di materiale? Quale sviluppo si prevede per l'area dell'Altissimo e in generale per il comprensorio versiliese ? Che tipo d'economia ?

7-3. Lo studio d'impatto ambientale (SIA)

Preliminarmente all'analisi del SIA, presentato dalla ditta Henraux, si debbono fare alcune osservazioni di metodo su tale studio.

Il SIA serve a verificare se un intervento modifica, e significativamente, l'ambiente in cui tale intervento è previsto; per poter dare una risposta di questo genere si debbono confrontare la situazione ambientale, prima e dopo l'intervento; questo modo di fare è di per sé evidente: nello stesso modo si fa quando si precede un intervento su di una abitazione, presentando un progetto sullo stato attuale e uno su quello modificato, in modo da vederne i cambiamenti dal confronto dei due stati. Un tale modo di procedere risulta assente nel SIA presentato e quindi risulta difficile la

valutazione *dell'incidenza* del progetto su tutti quegli aspetti che debbono essere analizzati e che il SIA presentato contiene.

7-4. L'escavazione alla cava Macchietta

Tutti gli interventi e memorie presentate non si oppongono alla riattivazione della cava Macchietta, pur presentando, molti, un certo numero di condizioni e verifiche, in particolare di impatto ambientale e di ricaduta sul territorio, come più avanti meglio specificato.

Fa eccezione il documento presentato da Pietro Conti a nome del “Comitato Usi Civici-Seravezza”, che nelle conclusioni dice “ le ragioni sopraesposte, in assenza di risposte chiare e documentate, richiedono agli organi competenti di *non rilasciare l'autorizzazione all'escavazione nel sito denominato cava macchietta.*”

7-5. Gli Usi Civici

La questione è stata sollevata con forza dal “Comitato Usi Civici-Seravezza” che ha elaborato anche un progetto di gestione sostenibile delle terre di uso civico tra le quali quelle del Monte Altissimo, con una serie di azioni specificate nel documento allegato.

E' sorto un contenzioso tra detto Comitato e la ditta Henraux, presso I Commissariato Usi Civici di Roma che deve deliberare in tal senso.

Il problema ha una valenza rilevante, perché pone due questioni:

- La proprietà del bene e quindi la disponibilità al suo utilizzo.
- L'utilizzo diverso del bene a seconda dell'attribuzione del bene stesso.

La questione della proprietà non è competenza dell'Inchiesta Pubblica; tuttavia si è sentito il dovere di evidenziare la valenza in riferimento all'utilizzo in quanto l'istituto dell'uso civico, per sua natura, è finalizzato al conseguimento del bene collettivo.

7-6. Filiera produttiva - Occupazione

Su questo argomento vi è la massima sensibilità, sia della collettività che delle istituzioni locali.

E' necessario un Piano, da adeguare secondo necessità durante i lavori, con l'individuazione della filiera produttiva: tempi, fasi e soggetti coinvolti nella lavorazione.

Per maggiore garanzia della cittadinanza, sono raccomandati metodi di tracciabilità dei materiali e di controllo dei flussi di traffico.

7-7. Piano Industriale dell'Henraux

Il piano fornito non sembra adeguato a rispondere alle esigenze presentate perché non sono indicati prospetti di bilancio, quantità e tipologia degli investimenti previsti, le fonti finanziarie, le prospettive di sviluppo nei vari settori (marketing , ricerca etc.), occupazione, formazione del personale, ambito territoriale di riferimento degli interventi, relazioni esterne ed altro.

7-8. Protocollo

Durante gli incontri è stato spesso citato il Protocollo stipulato nel 2006 tra Henraux ed Enti interessati per la cui analisi si rimanda ai punti precedenti.

Si ritiene che il Protocollo sia uno strumento utile, ma carente allo stato attuale perché mancano sicuri momenti di gestione degli accordi presi e in particolare si rileva la necessità che lo stesso sia dotato di adeguati strumenti di verifica e controllo nonché vi siano previsti comunque momenti di “informazione” e “partecipazione” dei cittadini.

7-9. Criticità rilevate

V.I.A.

Mancano tuttora alcuni documenti di valutazione ambientale, oltre a quanto già richiesto dalla

Commissione Parco:

- **Piano di gestione dei rifiuti**, con particolare attenzione alla Cava Mossa;
- **Valutazione di Incidenza**;
- **Modalità di rilascio** della cava alla fine del ciclo estrattivo.

Questi elementi mancanti determinano gli impatti importanti sulle varie componenti ambientali: il quadro conoscitivo è quindi incompleto e non ha consentito un'analisi adeguata del Progetto.

Sorgente La Polla – Tutela acque e Portata

Non si possono escludere interferenze tra i lavori e la sorgente della Polla. Le analisi preliminari delle acque hanno escluso inquinamenti e in particolare idrocarburi e solidi sospesi.

Si ritiene necessario:

- durante i lavori, analizzare le acque molto più frequentemente di quanto proposto (campione semestrale), specie a seguito di piogge significative;
- prevedere l'interruzione dei lavori in caso di superamento delle soglie di fondo ambientali, sino al rientro degli indici.

E' indicata una portata media di 25 litri/secondo ma non sono indicate le minime estive; è opportuno che la Provincia verifichi che i prelievi estivi non siano concentrati, per non creare problemi di Deflusso Minimo Vitale.

Si prevede un prelievo di 17.000 mc/anno a fronte di >2M mc/anno di portata $\approx 1\%$, in media accettabile.

Cava Mossa – Discarica

La discarica presso la Cava Mossa viene presentata come “temporanea”; tuttavia non è prevista la sua rimozione certa.

La durata pluriennale dei lavori esclude che il deposito abbia caratteristiche “temporanee”. E' quindi necessario un progetto di gestione della discarica degli sfridi, ai sensi del D.Lgs. 117/2008. Ciò non preclude che in futuro la discarica possa essere rimossa con un nuovo progetto.

Cava Mossa – Considerazioni generali

La Cava Mossa è area estrattiva al momento non attiva né autorizzata. Parte dell'area è invasa da rifiuti di vario tipo.

Per essa vi sono indicazioni gestionali contraddittorie:

- deposito temporaneo di sfridi, presumibilmente da rimuovere;
- possibile riattivazione.

Si ritiene indispensabile l'immediata bonifica dei rifiuti.

Inoltre la destinazione urbanistica della Mossa merita una nuova analisi, in relazione sia al suo uso come discarica che al suo elevato potenziale ai fini turistici/escursionistici.

Accessibilità turistica, itinerari trekking

Le attività legate alla cava devono essere rese compatibili con l'accessibilità dei luoghi e dei vari itinerari escursionistici e non cancellare le testimonianze di archeologia industriale.

Ad esempio, l'area presso "La Polla" dovrebbe essere libera come punto di sosta per le escursioni ed accessibile solo alle auto di servizio.

Viabilità pubblica

L'inadeguatezza della viabilità rappresenta un elemento di grande impatto.

Si raccomanda uno studio della viabilità che consideri pendenze, visibilità e sezione stradale e proponga misure di adeguamento sezione, guardrail, piazzole di scambio e ove necessario sensi unici semaforici.

Viabilità accesso/arroccamento a fondo sterrato

Vista la grave situazione di dissesto, dovuta prevalentemente allo stato di abbandono del ravaneto della "Cabina Nera", è necessario provvedere al ripristino integrale del fondo stradale e del sistema di regimazione, sino al ravaneto; rimuovere il ravaneto e contestualmente procedere alla risistemazione sino alla cava Macchietta.

Vanno inoltre indicati i punti di modifica/adeguamento del tracciato.

Quindi, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, è necessario redigere un progetto di risistemazione

della strada di arroccamento con certificazione finale di un tecnico sull'agibilità della strada stessa al traffico pesante.

Ravaneto della “Cabina Nera”

La Commissione esprime grave preoccupazione per lo stato del ravaneto della “Cabina Nera” che si presenta in stato d'abbandono, con presenze di materiale, in buona parte sottile e con evidenze di mobilitazione da parte delle piogge.

La mancata cura del ravaneto è sicuramente la prima causa nel dissesto della strada d'arroccamento e nella cancellazione del reticolo di regimazione.

La Commissione teme che intense piogge possano provocare il movimento del ravaneto con esiti imprevedibili e di grosso impatto sul territorio sottostante.

Si ritiene pertanto necessario:

- la rimozione di tutto il materiale oggi presente prima dell'utilizzo della cava Macchietta;
- un piano di gestione del ravaneto in relazione ai futuri utilizzi come scarico dalle Cervaiole.

Rifacimento strutture demolite

Il progetto prevede la ricostruzione di manufatti di ricovero non più esistenti.

Si ritiene determinante verificare se esistono i presupposti normativi per tale intervento ma soprattutto l'opportunità e sostenibilità ambientale per la ricostruzione di tali manufatti.

Sotterraneo: Fasi di lavorazione

In relazione alle norme di polizia mineraria, sarebbe opportuno che la galleria per l'uscita secondaria fosse realizzata appena tecnicamente possibile, ossia non appena portato a termine il primo avanzamento esplorativo.

Di conseguenza la presenza della galleria secondaria appare vincolante per l'avanzamento della coltivazione vera e propria con camere e pilastri.

Sotterraneo: gallerie d'escavazione

Il progetto è limitato a 5 anni di escavazione effettiva.

Tuttavia è chiara la prospettiva di ulteriori proroghe almeno ventennali, come ammette la L.R. 79/98 sino all'esaurimento del giacimento.

Alla luce di ciò, sarebbe opportuno che fosse predisposto un ipotetico "stato ultimo" del sotterraneo, in relazione alle previsioni relative alla stabilità dello stesso e alla configurazione merceologica dei marmi .

A parere dei Commissari va definita meglio la questione della ventilazione perché il sistema previsto non sembra adeguato, in particolare per quanto attiene alle gallerie di coltivazione.

Sotterraneo: controllo di stabilità in corso d'opera

Date le incertezze legate alla scarsa letteratura in materia e alla complessità strutturale e geometrica del sotterraneo, e tenuto conto della correlazione con le condizioni di sicurezza sul lavoro, è opportuno un piano di monitoraggio geotecnico del sotterraneo, per verificarne la stabilità durante i lavori e disporre di misure di allerta.

Seravezza 30.04.2010

Comitato dell'Inchiesta Pubblica

Presidente

Dora Bonuccelli

Commissari

Arch. Riccardo Borzoni

Ing. Massimo Campioni

Geol. Simone Lisi